IL POPOLANO

ANNO XXI — N. 38

SETTIMANALE REPUBBLICANO

CESENA, 8 Ottobre 1921

ABBONAMENTI
Anno L. 10 - Semestre L. 5,50 - Trimestre L. 3
Una copia: Cent. 20

Per inserzioni rivolgersi all'AGENZIA DI PUBBLICITÀ NULLO GARAFFONI Corso Mazzini 9
Annunzi, diffide, ringraziamenti, necrologie ecc., cent. 10 la parola, corpo 8
Tassa governativa in più.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA
Via Mazzini, 9 Telefono 6

oteca Comunale Cesena

DEVIAZIONI

Neutralismo postumo

Per rendersi conto perfettamente di quella diversità di orientamenti spirituali e di mentalità che si manifesta nelle nostre file e che noi veniamo cercando di analizzare, è necessario risalire con l'indagine e col giudizio agli anni che furono veramente la più terribile prova del fuoco, in cui si misurò la compattezza dei partiti, la fede e l'abnegazione degli uomini e la santità delle idee: gli anni della nostra guerra.

Il nostro interventismo

Il partito repubblicano - che fin dallo scoppio della bufera in altri campi d'Europa aveva dato i giovani più entusiastici, accorsi nelle "legioni straniere„ a difendere, con nuovo spirito garibaldino, l'integrità delle patrie violate - quando gli eventi maturarono e la bilancia del grande conflitto parve alla mercè dell'Italia, e questa sentì riardere nel suo seno la febbre delle sue rivendicazioni, il partito repubblicano - che non poteva dimenticare le sue tradizioni di patriottismo e di generosità - si battè con ardore nelle competizioni civili della vigilia, perchè il passo fosse compiuto, perchè l'antica missione che Mazzini aveva additata all'Italia fosse ripresa fra i popoli, perchè fossero combattute le prepotenze le viltà gli imperialismi e venissero ristabiliti i termini delle libertà nazionali e della pace.

E i repubblicani fecero generalmente il proprio dovere e anche più: ovunque la ventura li condusse, sia nei luoghi della morte e del dolore sia nei posti delle ardue responsabilità, essi contribuirono con ogni volontà ed ogni sforzo alla fortuna d'Italia.

I tiepidi e i settari

Ma se la nostra compagine fu salda, vi furono alcuni fra i nostri - è inutile tacerlo - che accettarono la prova con l'animo molto chiuso e con grande riottosità, che furono al proprio posto solo per obbligo di disciplina anzichè per spirito di dovere e per fervore d'operosità, e che forse non seppero esimersi dal compiere quella sottile opera deleteria che costituì il "disfattismo„ della più triste fama, che seminò la sfiducia, che inacerbì la disperazione, che diffuse i risentimenti e che tanti frutti di tosco apportò al nostro paese nell'ora grave dei pericoli e delle lotte decisive.

Non certo ci vogliam riferire a coloro che in un primo momento - quando l'Italia rimaneva politicamente estranea dal gioco delle cause che avevano scatenato il cozzo cruento fra altre nazioni - sostennero la opportunità della vigile attesa anzichè quella del gesto intempestivo e impensato: poichè costoro avevano presenti le supreme necessità del paese, che non poteva prendere una decisione così terribile con semplicismo arrischiato, e temevano forse che la nostra patria venisse trascinata senza preparazione in un gorgo di sangue che s'era aperto altrove. Ma ci vogliamo riferire a coloro che fecero - dapprima - dell'interventismo o del neutralismo piuttosto un'arma di partigianeria e di settarismo anzichè la norma leale di una condotta sincera e coerente, e furono magari - come sappiamo che qualcuno dei nostri fu - interventisti con la speranza che la monarchia non dichiarasse la guerra; e a coloro che - dopo, durante l'imperversare dal conflitto - non solo tennero un contegno indifferente e passivo ma che, se poterono, rifuggirono da oneri e da pericoli e da responsabilità e si compiacquero magari di portare esca al fuoco della svalutazione e della diffidenza e diedero mano, sia pure blandamente, a quanti denigravano il sacrificio e sconfessavano il grande gesto compiuto.

Coerenza...

Ebbene, sembra una strana coincidenza, ma è invece la continuazione logica di uno stato d'animo e di una mentalità particolari: parecchi di coloro — fra i nostri — che furono tepidi per l'intervento o ebbero tendenza al neutralismo, sono oggi fra quelli che noi abbiamo considerati come affetti da una spiccata mentalità socialistoide, che li spinge a metter da parte e a dimenticare il nostro passato, per cercare fortuna ed ausilio negli ibridi contatti e nelle relazioni innaturali. E sono anche fra quelli che, cessata la guerra ed incominciata la propaganda velenosa ed impudente di quel sovversivismo che trovava il suo sfogo soltanto nella profanazione dei caduti e nello sfruttamento delle lagrime e dei dolori, non osarono rivendicare con schiettezza con coraggio con sincerità la recente azione - fatta di sangue e di gloria - del partito repubblicano nella guerra, non impostarono la loro predicazione nella difesa aperta del sacrificio e del martirio che si era austeramente sopportato duramente gli anni terribili, non tentarono di placare l'ira delle folle esasperate, con l'esaltazione degli ideali e dei principi che ci erano stati norma continua nelle più dure contingenze e nei più aspri momenti.

Oggi, costoro, sono portati naturalmente a tacere e forse a vergognarsi dell'interventismo repubblicano e magari in cuor loro approvano chi irride al concetto della patria (poichè un confusionismo intellettuale assai diffuso fa confondere in troppa gente il concetto di «patria» con quello di «monarchia») e chi offende la santità dell'olocausto recente.

Recriminazioni e pentimenti

Bisogna però riconoscere - ad onor del vero - che fra coloro che oggi sostengono e cercano di spiegare codesto neutralismo postumo, non vi sono soltanto (sempre parliamo dei nostri) quelli che subirono la guerra a denti stretti o vi opposero resistenza, ma anche taluni che furono interventisti della prima ora, che forse accorsero volontari a combattere, che compirono valorosamente il loro dovere, che diedero cioè senza esitanze il loro contributo fattivo all'impresa comune. Ogni tanto, infatti, sentiamo qualcuno di questi avere parole amare per la propria vita di ieri, e dalle recriminazioni le critiche le accuse (giustissime e pienamente giustificate) per il modo con cui son state manipolate le conseguenze della vittoria, spunta quasi il pentimento acerbo per quanto fu dato e compiuto.

Se, però, certi apprezzamenti e certe considerazioni hanno valore ed è giusto si facciano, pare a noi che anche su quest'argomento delicato e difficile si debba andare assai cauti e si debba restare nei limiti.

Prendiamo, ad esempio, quanto ha scritto sul nostro giornale quotidiano un assiduo articolista che, col suo vero nome o sotto un enigmatico pseudonimo, va esaminando gli aspetti e i caratteri della crisi italiana.

Diciamo subito che egli, nella sua disamina, esce in affermazioni così gravi e così azzardate che noi non ci sentiamo di poterle approvare.

"Luoghi comuni„?

Egli protesta energicamente, insomma, contro il *luogo comune* per cui si è fatta e si fa ai socialisti l'accusa di aver vituperata la guerra, di aver negati i valori morali di essa, di avere irritate le forze rivoluzionarie che vi avevano partecipato e di aver provocato così, con le loro intemperanze e le loro violenze, il sorgere e l'affermarsi del fascismo. Egli dice che è ora di finirla con queste sparate retoriche e con queste chiacchiere, perchè, in fondo, il neutralismo socialista e la predicazione svalutatrice della guerra fatta dopo l'armistizio hanno avuto la loro ragione e la loro giustificazione. Non solo; ma rispondendo a una domanda posta da Mario Missiroli in una sua recente pubblicazione sul fascismo, domanda che era stata inquadrata in questi termini: « Se il socialismo avesse accettata la guerra, se durante i cinque anni che vanno dalla dichiarazione di neutralità all'armistizio avesse capitanato le masse entro l'orbita nazionale, rendendo omaggio alla fatalità della storia, assumendo i caratteri e i modi di una democrazia patriottica, chi può dire come volgerebbero oggi i destini della politica italiana? » - l'articolista, il Perri, risponde senz'altro: E' chiaro: sarebbe avvenuto del nostro socialismo quel che avvenne dei varii Mussolini che, partiti per la guerra rivoluzionari si sono svegliati nazionalisti.

Ma di grazia, egregio amico, i repubblicani d'Italia, che pure erano e sono uomini militanti in un partito rivoluzionario, non furono in grandissima parte interventisti? E allora non avrebbero dovuto anch'essi finire nella corrente nazionalista e conservatrice, come il Perri dice che è avvenuto (e non è vero perfettamente) per tutti i seguaci di Mussolini e del suo interventismo rivoluzionario? Forse che il credere fervidamente alle supreme idealità che trascinarono la gioventù d'Italia alla tremenda prova, e l'aver fiducia in una risoluzione rinnovatrice dell'immane vicenda che ha dilaniato i popoli per oltre quattro anni, poteva essere il primo passo verso un orientamento spirituale e politico reazionario e poteva suscitare la rinascita di uno sciovinismo ad oltranza? Ma ci pare anzi che la conclusione sarebbe stata molto diversa e forsanche opposta, perchè, stabilita la premessa di un grande partito proletario che accetta e sostiene e vivifica con le sue innumerevoli risorse un'impresa come quella della guerra, che costa sacrifizi e sforzi senza misura, ci pare che, come conseguenza logica e diretta, questo partito di popolo sarebbe stato indotto, dopo l'epilogo vittorioso, a rivendicare la santità dei principi agitati nel momento storico della rinunzie e della prova cruenta, ad usare della sua notevole forza per premere sui governi e sulle diplomazie allo scopo di dare veramente alle genti un assetto di giustizia e di pace non coartato da riserve e da privilegi, avrebbe cioè sentito il bisogno di essere come l'antidoto salutare contro i conati delle rinascenti velleità egemoniche, come la diga potente posta a salvaguardia dell'avvenire santo dei popoli, contro gli urti e gli avvolgimenti delle forze imperialistiche e conservatrici.

Un grande esempio

La grande figura austera di Leonida Bissolati non ha dunque lasciato un solco nelle anime ed una luce negli occhi di coloro che vogliono fissare lo sguardo acuto nell'abisso insondabile della guerra dei popoli? Non affidò Egli alle democrazie mazziniane del nostro Paese, come la sentiva nel suo puro cuore d'apostolo e come l'intravvedeva nella sua mente lucida di pensatore, la missione di tener fede anche nei bassi tempi delle dimenticanze e dei disinganni, agli ideali di fratellanza e di umanità che avevano guidato e animato le moltitudini interventiste nei tempi della resistenza e della disperazione?

E allora, perchè proprio dalla nostra parte politica, che accettò e fece il proprio dovere con un fremito di entusiasmo non scompagnato da un senso nobilissimo di responsabilità, deve partire la parola che diminuisce o annienta il valore del nostro sforzo e giustifica forse la condotta e l'azione di chi, appunto per il nostro atteggiamento di ieri, ci avversò e ci avversa con accanimento e in ogni maniera?

Non bisogna confondere l'opera deleteria e rovinosa e trista delle diplomazie codarde e dei governi smidollati con quello che è stato il contenuto ideale, spirituale, diremmo quasi sacro e divino, del rivolgimento tremendo che ha squassato per quattro anni i cardini del vecchio mondo e delle antiche tirannidi. Se noi dobbiamo combattere violentemente quella, dobbiamo invece esaltare e glorificare questo, anche quando il dubbio ci veli l'intelligenza ed il dolore ci attanagli il cuore.

Solidarietà mortificanti

Ma non si costruisca, come fa il Perri, sulle considerazioni invero esagerate dell'inanità dello sforzo per la mancanza di risultati immediati e concreti e per l'affievolimento delle idealità democratiche, e sulla pretesa valorizzazione di una grande e macabra esperienza estetica d'annunziana, a base «d'eroismo sportivo, letterario e avventuriero», non si costruisca l'edificio dialettico che induce ad inveire contro la «tanta strage», e che sospinge a rinnegare la guerra - nel nome di un rivoluzionarismo sincero, come pure pretende il Perri - alla stessa maniera della rinnegazione anti-idealistica e opportunistica che i socialisti hanno compiuto.

E poi, perchè negare che fu appunto la violenza demagogica degli arrabbiati rinnegatori dei dolori e degli eroismi, che sospinse una grande parte della gioventù italiana a porre argine alla canèa dilagante e diede esca al sorgere e all'affermarsi del movimento fascista?

Perchè proprio noi, repubblicani - che, come accettammo ieri la cruda necessità della guerra con spirito nostro e per ragioni nostre, avremmo dovuto fare la giusta critica alle manipolazioni diplomatiche e alle ignominie imperialistiche coi motivi propri della nostra dottrina e per i fini ben distinti della nostra azione, senza cercare, in questo campo meno che mai, solidarietà mortificanti - perchè proprio noi repubblicani, ripetiamo, dobbiamo adoperarci per trovare le ragioni buone che servono a giustificare il contegno di coloro i quali, in tutta la polemica anteriore, contemporanea e posteriore all'interventismo, non han fatto altro che negare la consistenza di uno dei principii massimi su cui è poggiata la dottrina di Mazzini: la patria, e irridere a coloro che si gettarono nella mischia appunto in omaggio a un principio di fratellanza internazionale?

Non sono luoghi comuni, questi, ma sono considerazioni che sgorgano spontanee e schiette dalla nostra anima educata al culto del Maestro e ammaestrata dalla tremenda esperienza di questi anni.

Glorie e ricordi

Il partito repubblicano non deve aver pentimenti sfibranti dinanzi a sè, come non ebbe mai iattanze incomposte. Il suo passato recente non è un panno sporco che abbia bisogno di lavaggio abbondante, ma una pietra granitica che non può frangersi per soffiar di bufere, e che segna una tappa eroica nel cammino della nostra ascensione.

La purezza e la gloria dell'azione repubblicana nella guerra d'Italia non fu per nulla contaminata dallo scatenarsi delle più crude passioni — e la rettitudine e la coerenza che debbono essere norma all'attività nostra nell'ora che volge non possono essere mortificate dalle nebbie dei pentimenti e dallo stillicidio delle recriminazioni e delle abiure.

Il neutralismo postumo che tenta sorgere, non renda ancora più tarda e più incerta e anche più avvilente la nostra vita di parte: proprio in quest'ora, in cui nella giovinezza generosa di questa terra che tante figure magnanime espresse dal suo seno, ripalpita con più intenso vigore la nostra fede e il nostro entusiasmo; proprio in quest'ora, in cui celebriamo, ogni tanto, con devoto cuore e con la mente china e fra il fremito delle nostre bandiere, il ritorno dei nostri eroi che caddero, dalle solitarie e semplici sepolture di guerra alla pace pia dei composanti cittadini.

Chi si avvale delle speranze oggi deluse per giustificare il suo contegno di ieri, si domandi in cuor suo se fu interprete, nel momento del suo esame di coscienza e della sua decisione, della dottrina e della fede di Mazzini. E chi oggi recrimina pur avendo dato ieri tutto se stesso allo stimolo del proprio ideale, pensi di non rendere un servizio di brutto genere alla serietà e alla nobiltà del nostro partito, proprio in questi giorni di ricordi d'ire e di scoramenti.

La febbre delle discussioni e la preoccupazione delle polemiche non turbi la magnificenza di una realtà eroica che, per ora, non può che ridondare a vanto ed onore del repubblicanesimo italiano e che, per il giudizio estremo, al disopra delle querimonie odierne, è demandata alla posterità.

Mario Pistocchi

Il malfamato e sinistro politicante che tanta luce fosca gettò sul nostro paese quando potè assurgere ai fastigi più alti dello Stato, tentando di corrompere la vita pubblica e di avvelenare l'anima nazionale, Francesco Saverio Nitti, comunemente detto Cagoia, sta meditando e preparando la sua resurrezione.

Il «grasso cuoco basilisco» vuole la sua rivincita. E vuole, indubbiamente, la sua vendetta. Il mondo politico è a rumore: Nitti, con l'aiuto di un pescecane italo-brasiliano pieno di milioni guadagnati nel commercio del caffè sotto la sua protezione, sta accaparrandosi una gran parte della stampa italiana; e, ultima gesta, s'adopera per la fondazione di un giornale colossale che deve preparare l'ambiente propizio per il suo ritorno. E la cronaca è piena di retroscena, di rivelazioni, di accuse.

Dicono che i gruppi parlamentari son decisi ad ostacolare in ogni maniera la resurrezione di Cagoia: ma i gruppi parlamentari son facili a mutar pensiero e direttiva: s'inchinano proni a chi li adesca e li favorisce.

Ritornò Giolitti, dopo tante critiche e tante colpe; non ci faremmo caso se ritornasse Nitti. Sarebbe però una nuova prova più chiara della degenerazione e dell'avvilimento in cui è caduta la vita politica ufficiale di questo nostro paese.

Contro corrente

Quando l'amico Mario Pistocchi ha iniziata con lucidi articoli sulle colonne di questo vecchio e battagliero giornale, una necessaria opera di chiarificazione di idee e di propositi per l'attività repubblicana in Italia, discutendo serenamente colla Direzione del Partito e col nostro quotidiano, parecchie anime timorate hanno gridato allo scandalo.

Noi che pure amiamo il partito, cui diamo senza iattanze in ogni ora il contributo modesto della nostra azione, non ci siamo scandalizzati, ma abbiamo invece plaudito al valoroso e caro amico, perchè crediamo che soltanto dalla discussione chiara, corretta ed educata, possa scaturire quella omogeneità di indirizzo e di valutazione dei problemi nazionali da tutti richiesta, che ponga fine al doloroso e mortificante stato del nostro partito che - chiuso il periodo della guerra immane cui diede tanto contributo - s'affatica invano a riprendere nel paese il prestigio demandatogli dalla sua tradizione gloriosa, dal sacrificio dei suoi uomini migliori, dall'eterna giovinezza della dottrina mazziniana.

Questa che viviamo era la nostra ora. Dinanzi al fallimento della monarchia svuotata oramai di ogni contenuto morale e ideale, svalorizzata da insipienza di uomini e da incapacità istituzionali; di fronte al tramonto doloroso di ideologie che una predicazione demagogica aveva largamente seminate fra le masse ingenue esaltandole e imbestialendole, il nostro partito, ritrovando con uno sforzo la sua forza antica, avrebbe potuto ricondurre il popolo sulla via vera delle rivendicazioni politiche ed economiche, mettendo in istato d'accusa la monarchia per il tradimento dinastico e diplomatico consumato ai danni d'Italia per non avere saputo dare la pace e la libertà a tutti gli italiani e denunciando il partito socialista per l'inganno imbastito contro il proletariato rimasto vittima di una balorda speculazione elettorale.

Questo noi modestamente facemmo a Cesena e fummo compresi. La nostra forza lo dimostra.

Invece la Direzione del Partito - è doloroso, ma vero - sembra che si sia soltanto preoccupata di voler avvicinare le masse che il nostro interventismo aveva cacciate da noi, colla corsa al più rosso, e cercando di far dimenticare tutta la generosa opera dei repubblicani per la guerra. C'è perfino chi è giunto a rinnegarla. Si è voluto ricopiare dagli altri partiti sovversivi una demagogia rabbiosa - esplosa in alcuni incidenti sanguinosi in varie parti d'Italia - dimenticando che tutta la nostra dottrina è vivificata da un alto spirito educativo.

Il partito repubblicano doveva valorizzare la vittoria, doveva santificare il sacrificio dei 500.000 morti, doveva impedire in tutti i modi, dalla stampa alla piazza, raccogliendo attorno alla sua bandiera tutti gli italiani veri, il tradimento dei ministri preoccupati più che dell'avvenire della patria, degli interessi delle banche. Bisognava trascinare le maestranze ad un aumento di produzione, arginando la mania degli scioperi disastrosi per gli operai e per il paese, bisognava creare nel popolo quella sana coscienza nazionale ch'è base d'ogni conquista avvenire, e invece il Partito ha inteso fare opera repubblicana soltanto coll'abiura del tricolore e aggiungendo « sociale » a « Repubblica ».

Non è soltanto questione di aggettivi, è mania di novità per non restare secondi nella corsa.

Dal Congresso di Ancona, che culminò nel chiaro discorso di Gibelli, uscì un monito, l'intransigenza assoluta; invece la stessa è rimasta lettera morta di uno dei soliti ordini del giorno votati nelle assemblee, perchè abbiamo visto incoraggiare le più astruse alleanze, proprio con quei gruppi che furono e sono i nemici irreducibili del repubblicanesimo mazziniano.

La Direzione del Partito ha continuato ad essere incerta, caotica nello stabilire il contegno dei lavoratori e degli organismi economici repubblicani di fronte alle organizzazioni nazionali, quasi preoccupata di non urtare i socialisti nell'ora che sembrava segnasse il loro trionfo, inascoltata Cassandra di quell'unità operaia dagli altri non voluta. Solo oggi s'è accorta che era necessario difendere e valorizzare l'U. I. del Lavoro.

Non ci fu anche la mossa del fronte unico, contro cui noi, forti dell'esperienza del passato, insorgemmo, perchè sentimmo e sentiamo che col movimento dei partiti sovversivi operanti in Italia nulla ci accomuna, nè le rivendicazioni immediate nè la società da loro voluta nel domani? Dove ci vogliono portare i banditori di una intesa coi socialisti? Si spieghino. Noi siamo per la realizzazione del vecchio programma repubblicano che cozza con quello degli altri partiti. Nè con Turati nè con Bombacci. La nostra forza, il nostro avvenire stanno nella capacità di condurre le masse verso Mazzini. Va bene l'Internazionale operaia; essa deve essere il primo passo verso quell'internazionale dei popoli che non nega la patria: quella di Cattaneo, non quella di Lenin. Noi lasciamo agli ultimi arrivati da altri campi nel nostro, certe predicazioni azzardate che se possono trovare facili consensi tra le folle, snaturano tutto il valore storico della nostra dottrina. Perciò abbiamo ripetuto più volte ai dirigenti: occhio ai mali passi.

Ma per questo, per il nostro rispetto all'intransigenza, anche di fronte all'urto delle fazioni nel paese, rispetto non seguito dalla Direzione, e mille sono gli episodi che lo provano, fummo tacciati di destri, mentre proprio tutto il movimento che fa capo alla nostra Consociazione sta a dimostrare che nel campo politico come in quello economico lo stesso è sempre stato rettilineo, fedele al nostro programma - ch'ebbe qui pionieri Turchi, Valzania e Comandini - realizzando specie nell'agone delle competizioni economiche le migliori e più invidiate conquiste per la gente del lavoro.

Noi ci chiediamo ancora il perchè di certe diffidenze del partito a nostro riguardo; noi chiediamo che si citino fatti che possano anche lontanamente intaccare la dirittura della nostra Consociazione ch'è in un continuo fremito di lotte e di battaglie per l'idea, col sacrificio quotidiano di tutti. Noi crediamo che certe critiche siano dovute più che altro a malintesi: il mancato consenso nostro all'indirizzo del partito non deve portare a giudizi errati su uomini e cose. Dirà il futuro se si servì meglio l'idea repubblicana a Cesena o altrove.

Noi ci sentiamo sereni e non arricciamo il pelo anche se la *Voce* fa la... voce grossa.

Continueremo la nostra battaglia senza soste, dolenti che gli uomini di valore - e sono molti nel nostro partito - si siano chiusi in un mutismo inesplicabile. Come pensano? Lo dicano. E' loro dovere. Noi seguiamo tranquilli e sicuri gli insegnamenti di Ubaldo Comandini che ha parlato nei momenti più gravi della vita italiana e più gravidi di responsabilità per gli uomini politici, anche quando poteva tacere.

Altri come lui, parlino e lavorino senza parentesi e non si facciano vedere soltanto nelle assisi del partito a chiedere applausi e consensi al bel discorso o al lungo ordine del giorno. Fra le folle si predica il verbo di Mazzini. Giù dalle cattedre; si lavori e si discuta. Dalla libera discussione il partito ritroverà la via che lo deve portare ad essere maestro di civiltà alle genti, indicando al popolo illuso e ingannato, il sicuro domani.

Discutendo ci prepareremo al Congresso, che così non riuscirà una vana accademia, ma la dimostrazione più alta che in Italia il partito repubblicano è il solo partito dell'avvenire.

Umberto Gatti.

Grande manifestazione repubblicana a CESENA

DOMENICA 16 ottobre si inaugureranno i gagliardetti delle Avanguardie di Cesena, Martorano, Diegaro, Pievesestina, S. Martino, Borello e la Bandiera del Circolo " Risveglio ".

Alle ore 15,30 al TEATRO COMUNALE parlerà

l'on. UBALDO COMANDINI

All'uscita dal Teatro si formerà il corteo per portarsi in Piazza Vittorio Emanuele ove avrà luogo un grande Comizio - Oratori

l'on. CINO MACRELLI e l'Avv. ODDO MARINELLI

Oddo Marinelli a Cesena

L'amico carissimo *Oddo Marinelli* ci ha scritto un affettuoso biglietto di adesione per la manifestazione del 16 ottobre ed ha assicurato che in quel giorno sarà in mezzo a noi per parlare al grande Comizio che avrà luogo in Piazza Vittorio Emanuele.

Festa di Ballo

Domenica sera 16 corr. alle ore 20,30 dopo la manifestazione avrà luogo nei locali della Consociazione una GRANDE FESTA DI BALLO con ricca lotteria.

Gli amici repubblicani, i mazziniani ed i simpatizzanti sono invitati ad intervenire con le proprie famiglie.

Un voto del Circolo XIII Febbraio

Lunedì sera 3 c. m. ha avuto luogo una imponente adunanza dei soci di questo vecchio sodalizio. Ha presieduto Umberto Gatti che ha fatto una lunga disamina dell'attuale momento politico, trattenendosi specialmente sull'indirizzo della Direzione del P. R. I. e della nostra Consociazione. Dopo brevi parole degli amici Gentili e D'Altri è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I repubblicani del circolo XIII Febbraio di Porta Fiume, udita la relazione dell'amico Gatti, si dichiarano solidali col comitato della Consociazione cesenate per l'attiva propaganda da esso svolta e per l'indirizzo seguito; plaudono entusiasti a Mario Pistocchi direttore del Popolano *per le sua opera serena di chiarificazione repubblicana e salutano in Ubaldo Comandini il più vessillifero della dottrina mazziniana*

Un'adunanza della "Giovine Italia,,

Martedì sera 4 corr. ha avuto luogo l'adunanza generale di questo circolo. I presenti erano moltissimi. Dopo la trattazione di questioni interne, si discusse sulla situazione politica, e venne all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

"I soci del circolo « Giovine Italia » riuniti in assemblea la sera del 4 Ottobre per discutere sulla situazione politica; constatato come le attuali direttive del Partito siano divergenti da quelle fissate al Congresso di Ancona, in cui venne stabilita l'intransigenza assoluta nei riguardi di tutti gli altri partiti od associazioni;

mentre deplora che amici repubblicani diano la propria adesione e la propria attività al giornale "L'Ardito del Popolo,,

esprimono la propria entusiastica adesione all'opera svolta dal Comitato della Consociazione e dal *Popolano*;

riconoscono in Ubaldo Comandini il milite entusiasta del partito e l'uomo dalla fede adamantina;

plaudono all'operato suo, a quello dell'on. Macrelli, di Mario Pistocchi e dei dirigenti l'Avanguardia repubblicana;

deliberano di appoggiare l'opera di chiarificazione iniziata e danno mandato agli amici on. Cino Macrelli e Nino Gattamorta di sostenere ai prossimi Congressi l'operato della Consociazione e del *Popolano*,,.

Dopo di che l'adunanza ebbe termine.

L'on. COMANDINI a S. Zaccaria

Domenica scorsa una moltitudine di repubblicani s'è riunita a S. Zaccaccaria di Ravenna per udire dal nostro Comandini la parola alta della fede.

Nel piazzale della casa repubblicana gremita di popolo che ascoltava col capo scoperto, con attenzione e silenzio il caldo e forte oratore ha pronunciato uno di quei discorsi alati ch'è impossibile riassumere. Un'onda di commozione ha pervaso l'anima della folla per circa un'ora, e molti volti si sono visti solcati dalle lagrime: le parole di Comandini scendevano al cuore degli amici presenti e ne vivificavano la fede e ne rinverdivano la speranza nel sicuro trionfo della nostra idealità.

Espressi il proprio entusiasmo e la profonda soddisfazione del suo animo per l'imponenza delle nostre adunate che si ripetono domenicalmente nelle magnifiche Ville di Romagna a testimonianza della forza eternamente giovane del partito sulla nostra terra, si addentra subito ad esaminare l'attuale momento politico fatto di disorientamento di spiriti e di partiti dopo la grande guerra. Rivendica al partito repubblicano le glorie del suo irredentismo, per il deciso atteggiamento interventista, per il sacrificio dei suoi migliori sull'altare della patria ed eleva un inno meraviglioso a tutti gli eroi noti o sconosciuti caduti per l'Italia. Esamina acutamente le vittorie morali della guerra; i popoli redenti, le corone infrante, gli imperi scomparsi, il soffio di libertà passato attraverso l'Europa decrepita; il sogno di redenzione umana e civile che illumina ora perfino i popoli di razze inferiori che dopo l'immane flagello hanno aperta la mente a nuovi orizzonti. Tratteggia a larghi tratti, con oratoria vibrante, interrotto da irrefrenabili applausi le linee generali del programma repubblicano che potrà avere la sua realizzazione se noi vorremo, se saremo costanti e tenaci, alieni da confusionismi e non avidi di successi immediati; solo tornando a Mazzini il popolo italiano sarà grande e le folle lavoratrici saranno redente dalla schiavitù del salario. Lumeggia i principi economici della dottrina mazziniana, l'associazione, la cooperazione, i liberi sindacati e poscia accenna al fallimento del comunismo in Russia ai cui popolo nel tentativo audace, è mancata l'anima educata allo spirito del dovere. Difende il concetto federalista, il decentramento amministrativo e critica l'opera della monarchia traditrice della missione dell'Italia nel mondo. Afferma che un partito che come il nostro fa base della sua dottrina, il dovere e l'educazione, può guardare serenamente all'avvenire e chiude con una superba invocazione all'internazionale dei popoli e delle libere patrie vaticinata dai nostri grandi: Cattaneo e Mazzini.

La folla prorompe in un applauso immenso che si ripete più volte quando Ubaldo Comandini, visibilmente commosso, lascia la popolosa villa ravennate, salutato anche lungo la via del ritorno dai canti e dagli evviva degli avanguardisti e dal suono di diverse fanfare.

La manifestazione di Monte Leone

Da ogni parte della zona montana, dalle numerose frazioni sparse nelle adiacenze, sono convenuti in gran numero, domenica scorsa, i nostri amici a Monteleone, dove si svolse una manifestazione per l'inaugurazione di quel nostro sodalizio. Numerosissimi pure gli avanguardisti di Cesena, venuti coi loro gagliardetti, a portare una nota simpatica di vivacità e d'entusiamo. Si contavano oltre venti bandiere. Dopo lo sfilamento del corteo, davanti a grande folla ebbe luogo il comizio. Parlò dapprima il nostro direttore Mario Pistocchi, illustrando la posizione politica del nostro partito in quest'ora riassumendo i punti fondamentali della dottrina mazziniana e incitando gli amici e specialmente i giovani, a svolgere un'opera attiva ed intensa per la divulgazione della nostra idea. Le sue parole furono applauditissime. E l'applauso si ripetè fragoroso quando iniziò il suo dire l'on. Cino Macrelli, che tenne avvinta l'attenzione dell'uditorio con una magnifica conferenza, in cui ricordò il passato glorioso del nostro partito, rivendicò la purezza delle nostre tradizioni, che debbono esserci di guida anche nell'azione presente, ed esaltò nobilmente la grandezza del nostro ideale di giustizia, di educazione, e di progresso. Una calorosa ovazione coronò la fine del suo discorso.

Manifestazione a Imola

La Sezione repubblicana di Imola ha diramato il seguente manifesto:

Repubblicani di Romagna

A raccolta! La simpatia che avete sempre dimostrato verso i vostri fratelli di fede imolesi, deve essere riconfermata dal vostro intervento alla grande manifestazione del 9 Ottobre.

In detto giorno verrà inaugurata la bandiera della sezione d'Imola del Partito Repubblicano.

Nessuno dei repubblicani di Romagna dovrà mancare.

Bisogna che tutte le vostre bandiere si spieghino il 9 Ottobre al sole di questo estremo lembo di Romagna, ove non hanno mai sventolato; bisogna che le vostre fanfare facciano udire le note dei nostri inni; bisogna che le vostre Avanguardie vengano a portare il loro alito di giovinezza, di entusiasmo e di vita; bisogna che tutta la massa repubblicana romagnola, sia in detto giorno a Imola. Per dimostrare agli avversari che ancora deridono la nostra povertà, che noi non siamo morti ma siamo sempre vivi e sempre in piedi, pieni di fede e ricchi di entusiasmo; Per riaffermare nella nostra città che è chiamata « la Mecca del socialismo » il nostro attaccamento al grande ideale di Giuseppe Mazzini, la nostra fede repubblicana, temprata al fuoco di mille battaglie e di mille sacrifici.

All'erta! All'erta! Avanguardisti.

All'erta! Repubblicani tutti di Romagna.

La prima manifestazione repubblicana in Imola deve riuscire imponente e magnifica.

Rispondete in massa all'appello.

I vostri fratelli imolesi vi attendono.

Viva la Romagna Repubblicana!

Viva la Repubblica Sociale!

Programma della manifestazione

Ore 14 - Ricevimento delle rappresentanze.

Ore 15 - Formazione del corteo, sfilata per le vie della città e deposizione di corone ai busti di Mazzini, Garibaldi e alla lapide di Felice Orsini.

Ore 16 - Comizio in piazza. Oratore l'Onorevole

CINO MACRELLI

AI CIRCOLI

Siamo lieti che il nostro appello ai rappresentanti dei circoli, perchè si mettano in pari con la nostra Amministrazione, sia stato accolto con grande prontezza. Molti hanno fatto il loro dovere. Ma non tutti. Vi sono ancora diversi circoli che non hanno risposto. Tuttavia crediamo opportuno sospendere per un numero il minacciato provvedimento di pubblicazione dei nome dei circoli morosi confidando che tutti si metteranno in regola al più presto.

Avvertiamo però i circoli che al CONGRESSO ROMAGNOLO che si terrà il 23 corr. a Faenza non potranno essere rappresentati i circoli che non avranno prelevate e pagate le tessere.

CONGRESSO REPUBBLICANO ROMAGNOLO

DOMENICA 23 Ottobre avrà luogo a FAENZA il Congresso Repubblicano Romagnolo. Si svolgerà i seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. - ***Relazione morale e finanziaria*** (Segreteria della Consociazione Romagnola).
2. - ***Ordinamento della Consociazione regionale Emiliano-Romagnola*** (relatore A. Cenni).
3. - ***Movimento politico*** (relatore on. G. Gaudenzi).
4. - ***Movimento economico*** (relatore on. U. Comandini).
5. - ***Varie.***

Al prossimo numero pubblicheremo le norme precise del Congresso. Intanto però invitiamo i nostri Circoli a scegliere i loro rappresentanti tenendo conto che i sodalizi hanno diritto a un rappresentante ogni 5 soci o frazione. Comunichino poi i nomi alla nostra Segreteria.

Avanguardie Repubblicane - Cesena

Mercoledì 12 corr, alle ore 20 avrà luogo nel salone della Consociazione l'adunanza generale degli avanguardisti per discutere un importante *ordine del giorno.*

Interverrà

l'on. CINO MACRELLI

Nessuno manchi.

Si rammenta alle avanguardie di Cesena, Pievesestina, Sarsina, Diegaro Martorano Ronta II, Borello, S. Martino in Fiume, Roncofreddo ed a tutte quelle che dovranno prendere parte alla grande manifestazione del 16 ottobre che il luogo di riunione è fissato *presso la Consociazione per le ore 14 precise.*

IL DIRETTORIO

I rappresentanti del Circolo "Il Risveglio,, di Subborgo Comandini sono convocati per mercoledì sera alle ore 20 precise nei locali della Consociazione per prendere gli opportuni accordi per la manifestazione del 16 ottobre.

Nostre Corrispondenze

Propaganda nel Montefeltro.

Mercatino Marecchia, 3 ottobre

Dal 25 settembre ad oggi 3 ottobre è stato fra noi l'ottimo amico Icilio Missiroli - segretario politico della Federazione Giovanile Repubblicana Romagnola.

Ha lavorato assiduamente visitando molti centri dell'alto Montefeltro (abbandonato da tutti) dove ha – come l'anno scorso – portato il fervido contributo della sua calda convincente parola e della sua fede profonda.

Domenica 25 settembre fu a S. Leo dove pubblicamente parlò a quei fieri lavoratori – lieti di udire talvolta la voce libera di un repubblicano romagnolo. A S. Leo, Missiroli, fu degnamente accolto dal carissimo amico Attilio Ottaviani e da altri operai uniti in cooperativa di lavoro sindacale.

Giovedì 29 Settembre fu a Perticara e Miniera per visitare gli instancabili amici che costituiscono lassù il più forte nucleo repubblicano non solo del Montefeltro ma di tutto il circondario di Urbino. (E qui mi è caro rammentare l'opera importantissima che svolgono da molti anni in quelle frazioni gli organizzatori di Cesena, primo fra tutti, l'amico Bartolini. Non potè tenere un pubblico comizio essendo la massa operaia tutta quanta occupata in miniera, ma fissò un piano di lavoro e di discussioni su varie questioni d'indole locale per domenica 2 ottobre.

Dopo alcune visite fatte agli amici di Pietracuta, Pennabili, Tallamello ecc. domenica 2 ottobre parlò nel circolo repubblicano "Francesco Buffoni,, di S. Agata Feltria – dove si sarebbe tenuto un comizio pubblico se non fossero mancati – per ragioni che li giustificano assai – gli amici carissimi di Urbino dott. Antonio Conti e Alfredo Orlandi. Ad ogni modo anche a S. Agata F. è regnata grande cordialità non solo, ma si sono espressi da più parti i migliori propositi per un intenso lavoro di propaganda – specialmente nella campagna. Alle ore 16.30 di domenica 2 ottobre, Missiroli fu a Maiano dove pubblicamente parlò al popolo repubblicano di quel villaggio sul tema "La missione repubblicana,,. Dopo una serrata lucida esposizione del nostro programma e di quelli avversari, Missiroli finì il suo dire fra l'unanime consenso di quanti lo ascoltavano. Domenica alle ore 19 – Missiroli portò, come aveva promesso – il saluto e l'augurio degli amici di Romagna ai fieri operai di Perticara e Miniera, E qui fu applaudito e lasciò ottima impressione.

Non riassumiamo il testo o la parte dei discorsi pronunciati fra noi dal Missiroli, nè azzardiamo oggi le ipotesi più favorevoli. Contiamo di apprezzare non ora, ma fra qualche tempo il frutto immancabile che a noi verrà dopo l'opera di chiarificazione svolta in questa zona dall'amico Missiroli, al quale esprimiamo da queste colonne tutta la nostra viva riconoscenza per l'aiuto valido che ci ha portato e per la disinteressata passione con cui ci appoggia sia personalmente sia attraverso la confortante, potente solidarietà degli amici di Romagna che fraternamente salutiamo, beneaugurando pel loro convegno regionale del 23 corr.

P. G.

DA BORELLO

Costituzione dell' Avanguardia

In questa borgata che vanta meravigliose tradizioni repubblicane, si è costituito un nucleo avanguardista, aderente alle Avanguardie repubblicane d'Italia. Il partito locale molto attende dall'opera di questi giovani gagliardi pieni di fede e di amore per l'ideale mazziniano che crea gli eroi e i martiri, ed è certo che li vedrà sempre in testa al movimento di propaganda.

Nessuno li osteggerà: essi, fedeli a G. Mazzini, hanno scritto nella loro bandiera "educazione,, e perciò tutta la loro opera sarà ben lontana da provocazioni per gli avversari. Rispetto per tutti, ma rispetto da parte degli altri, per il nostro partito.

Questi gli intendimenti degli avanguardisti in Borello, ove purtroppo molti hanno dimenticato la disciplina di partito, mostrandosi specialmente deboli cogli avversari; e a questi intendimenti si manterranno fedeli lieti e orgogliosi soltanto di servire l'idea ed il partito.

Questo debbono comprendere coloro che non hanno ancora ben aperto gli occhi e con un certo inesplicabile senso di diffidenza guardano il nuovo movimento.

Un gruppo di repubblicani

CAMERA DEL LAVORO DI CESENA E CIRCONDARIO

Contro la disoccupazione

Una Commiss.ne ricevuta al Ministero dei LL.PP.

A Roma, lunedì 27 u. s. una Commissione di nostri amici composta delle rappresentanze della Nuova Camera del Lavoro di Forlì, dalla Federazione braccianti e della Camera del Lavoro di Cesena, accompagnata dall'on, Cino Macrelli, si è recata alla sede del Ministero dei Lavori Pubblici, ove venne ricevuta dal capo Gabinetto di S. E. Lombardi.

La Commissione ha fatto al rappresentante del Ministero un'ampia esposizione della situazione che va determinandosi nella nostra Provincia a causa della grave disoccupazione che colpisce il bracciantato di ogni centro e specialmente quello del Cesenate, richiedendo provvedimenti che valgano a permettere l'inizio di importanti lavori pubblici. Indi l'on. Macrelli presentò, illustrandola, la prima parte di un programma di lavori che si ritengono indispensabili per lenire la disoccupazione nel nostro Circondario, ottenendone promesse ed assicurazioni che fanno bene sperare.

Crediamo di far cosa opportuna aggiungendo a questa notizia un sunto del memoriale presentato al Ministero. Eccolo:

Comune di Cesena

1. – Lavoro di livellamento del Fiume Savio dal Ponte Vecchio al Confine di Ravenna (7.° tratto)
2. – Opera di difesa della curva di Martorano
3. – Ultimazione dei Bacini montani del Rio Cesuola
4. – Allargamento e spurgo Rio Casalecchio
5. – Situazione del torrente Borello e torrente Ausa, affluente del fiume Savio.

Comuni della Vallata Savio

(*Roversano – Mercato Saraceno - Sarsina Sorbano – S. Piero in Bagno*)

1. – Trasformazione della Strada Provinciale in Nazionale con relativi conseguenti lavori.
2. – Bacini idraulici (Monte Castello – Rio Cavo – Rio Chiusa – Fossatone Colonnata.
3. – Restauri case terremotate, Monte Jottone Sarsina, S. Piero in Bagno, Sorbano, Mercato, Perticara

Comune di Roncofreddo

1. – Bacini montani: Rio Macanone

Comune di Sogliano Rubicone

1. – Bacino Fossatone Sogliano

Comune di Cesenatico

1. – Proseguimento dei lavori del bacino di Cesenatico e costruzione di un molo staccato di protezione del Porto.

Comune di Montiano

1. – Sistemazione del torrente Rubicone.

Assemblea di braccianti

I braccianti disoccupati si riunirono domenica scorsa alla C. d. L. per udire la relazione dell'azione svolta in questi ultimi tempi dagli organi direttivi della loro federazione in merito al problema della disoccupazione. Dopo breve discussione, l'assemblea decise di deferire al Convegno dei rappresentanti l'incarico di concretare, d'accordo con la segreteria comunale, varie importanti disposizioni a vantaggio della soluzione del problema.

Un convegno dei rappresentanti

Un Convegno dei rappresentanti delle Leghe Braccianti del Comune di Cesena ha avuto luogo pure domenica 2, sempre per trattare della disoccupazione. Preso atto dell' opera complessa ed importante svolta dalla F. B. e dalla C. d. L. onde avere la possibilità di inizio di vari lavori nel Comune di Cesena, si nominò una Commissione di operai avente l'obbligo di coadiuvare il C. C. e la Segreteria nelle varie iniziative da prendersi contro la disoccupazione.

Quindi si esaminò seriamente la questione della cessione delle terre, concludendosi col deliberare di rivolgersi ai singoli proprietari.

I lavori per la curva di Martorano

Prima di sciogliersi il Convegno apprese con soddisfazione una comunicazione pervenuta pel tramite dell'on. Macrelli secondo la quale le pratiche e le pressioni insistenti del nostro amico e dei dirigenti Camerali sono state coronate da successo con l' approvazione del progetto delle opere di difesa delle curve di Martorano, e con l'ordine di prossimo inizio dei lavori.

Ecco il telegramma con cui il Sottosegretario ai Lavori Pubblici on. Lombardi ha annunciato al nostro amico on. Macrelli l'immediata esecuzione di quel lavoro:

"Deputato Macrelli - Lieto comunicarti Consiglio Superiore approvato progetto curva Martorano ho disposto che ufficio competente provveda subito

Lombardi,,

Come chiaramente si vede, il lavoro in parola, non è, come i socialisti han voluto far credere, un *bluff* dell'amministrazione e delle nostre organizzazioni operaie, ma una realtà che produrrà ben presto i suoi risultati benefici per lenire la grave crisi della disoccupazione.

A proposito di un verbale

Il prof. Schiavetti, segretario politico del nostro partito, ha sentito il bisogno di scrivere alla Voce *per. avvertire che il verbale da noi redatto per l'adunanza del 26 giugno u. s. – in cui egli fece a noi affermazioni gravi e molto significative sulle direttive della Direzione – non è stato da lui firmato, perchè non gli è parso una "fedele e imparziale esposizione della discussione avvenuta,,.*

A scanso i malintesi, noi facciamo notare: 1. che quando il prof. Schiavetti ci manifestò per lettera il suo dissenso dal modo con cui il verbale era stato compilato (perchè credeva che noi non avremmo raccolto molte dichiarazioni ch'egli ci fece in via confidenziale) noi lo pregammo di specificare quali erano i punti controversi ed egli stimò prudente mantenersi in un assoluto riserbo, non potendo certamente contestare la verità di quanto aveva detto nell' adunanza del 26 giugno: 2. che il verbale in parola è stato firmato da ben dieci amici (e non sette) membri del Comitato della Consociazione, rappresentanti delle organizzazioni economiche locali e dell'Avanguardia, tutti uomini superiori ad ogni sospetto, che non avrebbero certo posto la loro firma ad un documento non rispondente alla più scrupolosa verità.

Del resto noi ripetiamo al prof. Schiavetti – che ama trincerarsi dietro la negazione generica – l'invito che gli facemmo altra volta: dica ben chiaro i punti in cui noi avremmo travisato il vero e faccia delle contestazioni precise. Altrimenti noi avremo tutto il diritto di protestare contro l' atto poco simpatico e anche poco corretto con cui si cerca di porre noi sotto una falsa luce di slealtà e di insincerità.

COSE A POSTO

Nell'*Emancipazione* f. p. (non può essere che lui) ribatte alla nostra risposta di due numeri or sono: ma ribatte con spirito così settario e con una dose così forte di malignità che saremmo indotti a tacere, se non volessimo dire a costui (emerito ex, il quale, ci si dice, con le sue arie padreternali, ha finito per seccare anche i migliori nostri amici triestini) che noi abbiamo fatto il nostro rilievo non perchè ci offuschi la mente qualche feticismo o qualche idolatria, ma perchè siano accanitamente contrari a quella mentalità bassamente demagogica e ciarlona che pare invece abbia pervaso l'emerito f. p. E' inutile che egli si soffermi a criticare il repubblicanesimo di Comandini. Oliene contestiamo il diritto. I trent'anni di attività politica di Comandini, la sua dirittura, la sua onestà e la sua fede, riconosciute da tutti i repubblicani sinceri e onesti, non possono essere alla mercè della critica rabbiosetta di qualche arrivato dell'ultima ora o di chi non vuole conoscerlo che per chiedergli la difesa disinteressata di nostri amici imputati.

E i repubblicani cesenati, – i quali, alla stupida accusa che essi preferiscono il «comandinismo» al repubblicanesimo rispondono che è ora di farla finita con queste sciocchezze banali e con queste imbecillità puerili, forse imparate dai social-comunisti od affini – i repubblicani di Cesena, dicono a f. p. che non accettano lezioni di fede e di coerenza da lui, perchè forse potrebbero insegnare le mille volte a lui come si fa ad essere repubblicani sul serio.

Se f. p. vuol discutere, discuta. Ma serenamente e onestamente. Lasci stare l'attività professionale dell' on. Comandini, perchè tanto i suoi strali maligni non lo colpiscono. Affronti la discussione di idee e di metodi, se crede, chè anche in questa speriamo di sapergli rispondere a tono.

Per IL POPOLANO

RIPORTO L. **5516.80**

Cesena – Raccolte dal Circolo "Egidio Arfelli,, a mezzo Ceccarelli Pirro: Ceccarelli Pirro L. 5, Macrelli Cino 5, Remo Pacini 5, Guidazzi Azelio 5, Ravaglia Ermanno 5, Maraldi Fausto 2, Zoffoli Cesare 2, Carlo Placucci 10, Tinuper Federico 2, Gherardi Edgardo 3, Brunazzi Nino 2, Stella Giuseppe 2, Federico Comandini 10, Mario Guidazzi 2, Federico Angeloni 10, Ricci Telesforo 2, Pasini Antonio 2, Pistocchi Antonio 2, Lamberto Candoli 5, Piraccini Epaminonda 2, Domenico Poni 1, Arturo Amadori 2, Amaducci Ettore 2, D'Altri Dante 5, Primo Gualtieri 2, Battistini Luigi 3, Egisto Cipitelli 1, Burioli 1, Ilo Ravaioli 5, Chiaurri Aurelio 2, Palmieri Pompeo 2, N. N. 0.50, Magnani G. 1, Magnani A. 1, Dellamore Nicola 0.50, Tugnoli Domenico 1, Cecchini Mario 0.60, Dellamore Mauro 1, Gozzi Batilla 1, Pasini Camillo 1, Proli Agostino 1, N. N. 0.50, Amadori Pasquale 1, Burioli E. 1, Ernesto Ronconi 1, Nanni Giovanni 1, P. D. 1, Cestino-Cesena 6, Gatti Umberto 1, Cesio Macrelli 2, Bianchi Giovanni 2, Brasey Giuseppe 1, Biagini Dino 1, Filippo Turchi 5, Batticelli Paolo 3, Foschi Silvio 5, Candoli Nicola 5, Grassi Arturo 5, Cuberti Guglielmo 1, „ 160.10

„ Pietro Raffoni perchè l'indirizzo del Battagliero *Popolano* continui sulla strada intrapresa „ 1.—

„ Degli Angeli A., Moretti C., Gherardi A., Fabbri F. e A., Franchini M., della squada del "bastone rotto,, salutando gli on. Comandini e Macrelli „ 6.—

„ Nino Cappellini salutando quei de' "bastòn rôtt... „ 2.—

„ Gherardi Augusto salutando l'on. Comandini „ 1.—

„ I sottoscritti cantonieri avventizi del Municipio: Evangelisti Amedeo, Corbara Giuseppe, Poletti, Abbondanza, Montesi Alessandro, Zavalloni, Teodorani, Severi Primo, Severi Emilio, Lucchi, Magnani, Garaffoni, Martelli, Zignani, Gazzoni, Lorenzini, Pollini, Teodorani, Stella, Sachelli, Foschi, Ferrini, Romagnoli, Ferrini Pasquale e De Sante, salutando gli onorevoli Comandini e Macrelli (alla *Voce* L. 50) „ 150.—

„ Amaducci Bianco, messe in meno la volta precedente per errore tipografico „ 4.—

„ Drudi Luigi salutando tutte le avanguardie che prenderanno parte alla nostra manifestazione del 16 corr. „ 1.—

„ Mario Guidazzi salutando affettuosamente l'on. Comandini e il direttore del *Popolano* „ 1.—

„ Il Circolo "XIII Febbraio,, dopo l'assemblea del 3 c.m. salutando Ubaldo Comandini „ 13.—

„ I circolo "Giovine Italia,, salutando l'on. Ubaldo Comandini e plaudendo all'indirizzo veramente mazziniano del *Popolano* „ 22,—

„ La squadra dei tre catenacci visitando l'amico Fagioli Urbano ammalato all'ospedale augurandogli che ritorni presto fra gli amici completamente ristabilito „ 6.—

„ Gentili Egisto, pag. l'abb. „ 1.—

„ Amadori Giovanni pag. l'abb. „ 2.—

„ Umberto Gatti ricordando agli avanguardisti il motto di Pietro Turchi "educazione ed armi,, „ 1.—

„ Amaducci Bianco, salutando gli amici repubblicani del nuovo circolo di S. Vittore „ 1,—

„ Fiumana Umberto, salutando l'intera famiglia del fu amico suo Alessandri Giovanni „ 5,—

„ e salutando gli onorevoli Comandini e Macrelli „ 2,—

„ Drudi Luigi pag. l'abb. „ 1,—

id. salutando la squadra dei tre catenacci „ 2,—

Ruffio – I sottoscritti, componenti il Circolo «G. Bovio», Magnani Pio l. 2, Moscatelli A. 1, Bacchi G. 1, Calisesi G. 1, Teodorani Antonio 1, Battistini Enrico 1, Pepoli Aristide 1, Piretti Luigi 1, Valentini Egisto 0,50, Casalboni Luigi 0,50, Teodorani Luigi 0,50, offrono al *Popolano* „ 10.50

Formignano – In occasione della grande manifestazione di San Carlo salutando l'on. Macrelli a mezzo Stefano Dellamore „ 2.—

Ruffio – Bacchi Giovanni salutando tutti i repubblicani di Romagna „ 1.—

Cesena – Dal caffè Forti dopo una cena in compagnia dell'amico carissimo Fausto Maraldi un gruppo di repubblicani salutando l'on. Ubaldo Comandini inviano al battagliero *Popolano* di cui approvano incondizionatamente le direttive „ 14.—

„ Piraccini Pompeo pag. l'abb. „ 1.—

S. Zaccaria – Un gruppo di repubblicani, dopo la splendida conferenza dell'on. Comandini, invia un affettuoso saluto di solidarietà al *Popolano* e protesta contro coloro che vorrebbero svalutare l'opera sempre altamente e nobilmente mazziniana compiuta dallo stesso on. Comandini fra il popolo di Romagna e d'Italia (a mezzo Gasperoni) „ 11,60

Ronta II – Fusconi Ferdinando pagando l'abbonamento „ 1,—

Casone – Gazzoni Giuseppe salutando gli avanguardisti di Ronta II.a „ 1,—

Case Finali – Lugaresi Olindo salutando il *Popolano* „ 1,—

Monte Leone – Raccolte durante la manifestazione di domenica scorsa, a mezzo Pasini Antonio „ 29,45

Montecodruzzo – I giovani avanguardisti dell'Oriola, riuniti fraternamente con gli amici di Montecodruzzo, offrono al battagliero *Popolano* inneggiando alla Repubblica sociale „ 9,—

S. Carlo – Angeloni Artebano e Benini Mario rallegrandosi delle ...sconfitte subite dagli amici Lampredi Alfredo e Benini Emilio nella casa repubblicana offrono al *Popolano* di cui approvano le direttive veramente mazziniane e salutano l'on. U. Comandini „ 4,—

Case Frini – Bianchi „ 1,—

Ponte Abbadesse – La squadra "Energica,, dopo la festa di ballo salutando l' on. Ubaldo Comandini „ 6.—

Cesena – Paolucci Antonio e Del Piccolo Torquato di Pesaro, visitando la redazione del *Popolano* e plaudendo ai repubblicani di Cesena, salutano l'amico Mario Pistocchi „ 20.—

Da riportare L. 6011,45

CRONACA

Conferenza dantesca

Sabato scorso l'on. Innocenzo Cappa tenne al nostro Comunale per iniziativa della "Dante Alighieri,, l'annunciata conferenza su "le discordie del secolo di Dante,,. Il nome dell'oratore aveva attirato un numeroso e scelto pubblico. Il magistrale discorso, detto con la consueta facondia, trascinò più volte i presenti agli applausi e all'entusiasmo. Impossibile riassumerlo, perchè fu una rievocazione profonda ed efficacissima, dei tempi nella vita di Dante, dal punto di vista politico, morale intellettuale. La chiusa della splendida conferenza durata oltre un'ora, fu coronata da una generale ovazione.

Concerto al Comunale

La benemerita società corale "A. Bonci,, tenne domenica sera il primo concerto vocale-istrumentale cittadino.

Ancora una volta noi non possiamo che compiacerci per la bella iniziativa di questa nuova società artistica, che intende divulgare e rendere accessibile al popolo la nobile consuetudine del canto. Nonostante che il programma fosse stato all'ultima ora modificato, per l'assenza del violoncellista prof. Bartoletti e del soprano Zacconi, un pubblico folto era presente al Teatro. Cantarono con grande maestria e applaudissimi il tenore Roberto Cecil il soprano Baldi Veltri e il giovane baritono Alberghetti Daniele. In principio e in fine i coristi della società promotrice cantarono, con grande affiatamento e con grande effetto, bellissimi cori che sollevarono applausi calorosi.

Auguriamo alla società "A. Bonci,, di continuare con uguale lena e con sempre maggior successo nell'opera intrapresa, che merita il consenso e l'appoggio di tutti i cittadini.

Rettifica

Nel penultimo numero del nostro giornale, nel resoconto dei funerali di Egidio Arfelli, fu detto che la camera ardente era stata «preparata dalla reverente pietà degli amici».

E' opportuno avvertire che alla pietosa funzione ha provveduto interamente la madre dell'Estinto.

Auguri.

La casa dell'amico nostro carissimo Pio Macrelli segretario comunale di Sogliano, è stata rallegrata in questi giorni dalla nascita di una bimba, cui è stato posto il nome di Elisa.

A lui e alla sua gentil signora esprimiamo i nostri più vivi auguri.

MARIO PISTOCCHI - Direttore
CARLO AMADUCCI Ger. Resp. - Stab. Tipograf. Macerata

Società Anonima Cooperativa
"La Popolare Edilizia,,
con Sede in CESENA

I Soci sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria per il giorno 23 Ottobre alle ore 15 nei locali della Federazione Agricoltori (Palazzo Fantaguzzi).

ORDINE DEL GIORNO:

1. Nomina di un Consigliere di Amministrazione dimissionario
2. Nomina dei Sindaci
3. Comunicazioni della Presidenza del Consiglio d'Amministrazione.

IL PRESIDENTE
A. Rognoni.

Malattie d'orecchio naso e gola
Bronco-Esofagoscopie
Dott. Gino Galeati
già assistente delle cliniche di Bologna e Parigi
Consultazioni – Tutti i giorni dalle ore 8,30 alle 12 e dalle 16 alle 17.
FORLÌ, Corso V. Emanuele N. 3 – Palazzo Bellini – Telefono 144.

Prof. Rossi Raffaele
RIPETIZIONI SCOLASTICHE
Via Tiberti N. 6 - CESENA

Vendita Villino con giardino e podere in amena collina a due chilom. da CESENA luogo salubre splendido panorama.
Per trattative rivolgersi al
Sig. BENINI ARTURO

Vendesi Casa
in città, libera subito.
Indirizzarsi all'Ufficio Pubblicità

Vendesi Casa posta in S. Egidio sulla strada prov.le
Due camere inferiori e due superiori con aia e porcile, libera subito.
Rivolgersi al notaio FANTINI in Cesena Piazza Edoardo Fabbri.

Agricoltori!

Per i vostri acquisti di concimi sementi e macchine agricole rivolgetevi al

CONSORZIO AGRARIO COOP. - Cesena

Agricoltori!

Troverete certamente il vostro tornaconto prima di fare acquisti se interpellate la Ditta

SBRIGHI ATTILIO

coi proprii magazzini in Viale Carducci 22 che dispone: CONCIMI MINERALI e d'OSSA SALI DI POTASSA e d'AMMONIACA NITRATO di SODA - CRISALIDE di Baco - SOLFATO RAME - ZOLFI VENTILATI - POMPE IRRORATRICI - SOLFORINE - PANELLI DA CONCIME - LEGNO QUASSIO - ARSENIATO PIOMBO ecc.

Cavina Antonio & F.i

PALEGNAMI

CESENA - Corso Garibaldi n. 38 (di fronte al Teatro Comunale)

ONORARE le salme dei defunti è gentilezza d'animo e dovere di civiltà.

L'UMANITÀ è superbamente civile perchè onora i suoi morti :: ::

La Nostra Ditta come per il passato, ha sempre pronto un vasto assortimento di casse funebri *di qualunque legno e stile nuovo da L.* **75** *in poi*

"..". MALATTIE degli OCCHI e DIFETTI della VISTA ..".."

Dott. PAOLO MARCHINI

della Clinica Oculistica di FIRENZE

Piazza Bufalini n. 4

Mercoledì e Sabato dalle 8 alle 11

CASA DI CURA Via SAFFI N. 12 in FORLI'

Dott. Pistocchi Camillo

delle cliniche Saint Louis e Necker

di PARIGI

Malattie della Pelle e Veneree

Esame del sangue - Iniezioni 606 - 914

Consultazioni Via Roverella, 1

SABATO: dalle ore 9.30 alle 12.30 e dalle 14 alle 16.

INGRANDIMENTI ARTISTICI IN

FOTOGRAFIA - FOTOSEPPIA e FOTOCROMIA

Lavori accuratissimi, inalterabili e della massima perfezione ricavati da qualsiasi genere e formato fotografico

Rivolgersi al Sig.

NANNI SANTE

in Cesena - Piazza Isei, 16

unico rappresentante in *Romagna* della speciale e premiata Ditta

:: *E. MESSA di ROMA* ::

PREZZI CONVENIENTISSIMI E DI CONCORRENZA

CERCANSI APPRENDISTI o APPRENDISTE

alla erigenda bottega di Ceramiche Artistiche :: ::

Per schiarimenti rivolgersi alla suddetta (Mura S. Agostino (di fianco allo Spaccio Comunale)

F.lli RAVAGLIA & C.

:: RAPPRESENTANTE ::

Cesena Prosecuzione Viale Bovio ora Guglielmo Oberdan

Legnami - Olii - Vernici

Vendita all'ingrosso e al minuto

PREZZI DI ASSOLUTA CONVENIENZA

PREZZI RIBASSATI

BUSTI :: ::

:: *FASCIE* ::

VENTRIERE

della premiata e specializzata DITTA

MARIA PEPE

TORINO - Via Garibaldi 3

sono i più Eleganti ::

:: Igienici perfetti e convenienti modelli ::

A richiesta si spedisce GRATIS speciale catalogo che consiglia il modello più adatto alla Persona

---

Coll' AUTOLAVE

chiunque senza bisogno di macchine nè di sapone può fare un BUCATO perfetto e con pochissima spesa.

Scatola grande L. 8 - Scatola piccola L. 4,50

In vendita presso tutte le drogherie

Sub - Agenzia FIAT Ditta LUIGI FANTINI - CESENA Agenzia Moto-Garelli

PER LA PROVINCIA DI FORLI'

Accessori per auto e moto :: Gomme "MICHELIN,,

Deposito "OLEOBLITZ,,

Benzina = "SHELL,,

in stagnoni sigillati, tipo superiore per Automobili e Aviazione :: ::

GRANDE ESPOSIZIONE NEI MAGAZZINI VIA MANZONI 12 (PALAZZO TRIVULZIO)

PARATI MOBILI

MILANO FABBRICA ITALIANA DI

CESARE CECCARONI & FIGLIO - CESENA - MILANO

CARBONI FOSSILI

ANTRACITE INGLESE - CARDIFF - NEWPELTON
COKE DA GAS - COKE METALLURGICO
MATTONELLE MERTHYR GRAIGOLA
LITANTRACE - LEGNA - LIGNITI DI VALDARNO

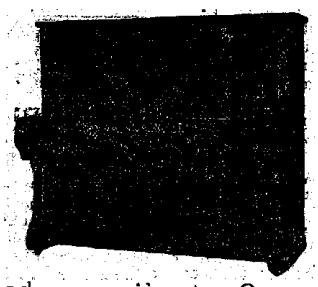
Deposito SUBB. CAVOUR - CESENA

Per Industrie prezzi di concorrenza

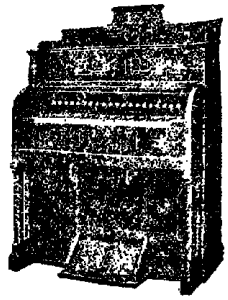
:: EMPORIO MUSICALE ::

Americo Matassoni & C.° - Cesena

Via Garibaldi n. 29 (Di fronte alla Caserma Masini (dei Servi)



Pianoforti - Armonium esteri e nazionali - Pianoforti della FIP - Violini di Germania - Mandolini e Chitarre di Catania ed accessori - Clarini ed istrumenti di ottone Armoniche a mano della Ditta Quagliardi di Castelfidardo - Armoniche a bocca - Ocarine - Coristi ad una e più note - Gramofoni - Musica - Carta da musica e relativi articoli di Cancelleria - Leggii pieghevoli, bronzati ecc.



Recapito per riparazioni, accordature Pianoforti - Armonium - Armoniche e Gramofoni.

:: PREZZI CONVENIENTISSIMI ::